



LA CITTÀ «VECCHIA»

IN PASSATO HA OSPITATO ANCHE FAMIGLIE NOBILIARI: SONO ANCORA VISIBILI I RESTI DI PALAZZO BELLIO. ADESSO È QUASI DISABITATO

Via Velardo, il quartiere caduto in disgrazia

► La proposta dell'associazione Vivi Ibla: acquisire le case abbandonate a prezzi simbolici e assegnarle a giovani coppie

Via Velardo, uno dei quartieri più antichi di Ibla, è in degrado. L'associazione Vivi Ibla ha proposto al Comune di acquisire ad un prezzo simbolico le case «dimenticate» per assegnarle a giovani coppie o a famiglie in difficoltà.

Marcello Digrandi

*** Sono rimasti solo tre residenti. In una delle «porte» di accesso della città. Uno dei quartieri più antichi di Ragusa Ibla. Una zona di transito lungo la via dei mulini che, dalla vallata santa Domenica, raggiunge la parte storica di Ragusa. Oggi i pochi residenti vivono all'interno di piccole abitazioni arroccate sul costone che, fortunatamente, è stato messo in sicurezza. Un quartiere fantasma che si estende da largo San Paolo fino a Piazza della Repubblica. Via Velardo, a Ragusa Ibla, è l'emblema del degrado: immobili con il tetto crollato e devastato dai vandali. Le porte d'ingresso sono state murate. In alcune abitazioni ignote hanno aperto un varco di accesso. «Ci sono oggettivamente condizioni di pericolo - spiega Gianluca Biazzo, componente dell'associazione Vivi Ibla - con il rischio concreto di un crollo che potrebbe danneggiare le abitazioni di via Giusti e Don Minzoni. Per questa ragione è opportuno fare un censimento di tutte le unità immobiliari presenti e fare una mappatura completa delle abitazioni». L'associazione Vivi Ibla chiede anche un confronto

con l'amministrazione comunale e tutti i residenti per studiare le possibili soluzioni. «Si potrebbe ipotizzare la vendita di tutto il patrimonio immobiliare ad un prezzo simbolico - aggiunge Biazzo - e la riassegnazione, per uso abitativo, alle giovani coppie o ai tanti cittadini ragusani che vivono in condizioni di disagio». Lungo la scalinata che collega largo San Paolo con il quartiere Velardo una struttura ricettiva, di nuova apertura, in un contesto di grande degrado. «Non è sicuramente un buon biglietto da visita - raccontano Lorena e Gianni Stanteni, due turisti di Imola in vacanza nel ragusano - questa parte dell'antica città. Ci siamo cimentati in una lunga passeggiata da piazza carmine fino a piazza duomo, attraversando il quartiere abbandonato e percorrendo la lunga scalinata di piazza carmine. L'impressione di una città molto accogliente, ben curata, con alcune criticità da monitorare al più presto». Il Comune negli anni scorsi, ha acquisito alcuni immobili in disuso. Adesso, secondo il comitato dei residenti, occorre un nuovo bando per l'assegnazione degli immobili alle giovani coppie. Il quartiere era abitato da famiglie importanti, una nobiltà minore di recente formazione, profondamente legata alla cultura del luogo, che si era insediata lungo il percorso che collegava la città medioevale con i quartieri sorti attorno al Convento del Carmine e che dopo il sisma del



BIAZZO: «SERVONO INTERVENTI URGENTI, IL PERICOLO DI CROLLI È ELEVATO»

1693 si trasferì in parte nella nuova Ragusa.

Cava Velardo era un luogo marginale rispetto alla città, ma strategico perché legato al processo di risalita verso l'altopiano già evidente fin dal XVII secolo, che trovava le sue motivazioni nella tra-

sformazione agraria iniziata con la distribuzione delle terre in enfiteusi.

Lungo via Velardo si conserva l'intero piano sottostada dei resti del Convento dei Cistercensi, caratterizzato da imponenti volte in conci ed una area pedonale ricavata a mezza costa che collegava Cava Velardo con via Scale e con la chiesa di Santa Maria, oggi accessibile soltanto da corso Mazzini.

Sempre in via Velardo si conservano ancora i resti dell'edificio dei Bellio, il palazzo di Gerolamo Bellio, nipote del Commissario subdelegato della Santissima Crociata che si caratterizzava, assieme al

palazzo dei Leggio, per uno stretto legame con il sistema delle saie e degli orti che si sviluppavano a monte della via. Il palazzo dei Bellio, interessante dal punto di vista architettonico, si sviluppava su tre livelli, il primo dei quali era costituito dai bassi adibiti a magazzini e botteghe; nel secondo livello, era ricavata l'abitazione dei padroni comprendente la camera da letto con l'alcova, i due camerini laterali di servizio e l'icona sacra. La cucina era ubicata sul retro, ben collegata agli orti, il resto dell'abitazione con i vani per i figli e la servitù era sviluppata nel terzo livello. (*MDG*)

L'ASSESSORE IANNUCCI

«I privati devono presentare i progetti di recupero»

*** Dovranno essere i privati, singoli o associati, a presentare al Comune una «proposta» di riqualificazione del quartiere Velardo. Parte delle risorse, poche in verità, potranno essere utilizzate dalla legge speciale su Ibla la 61 del 1981. «Alcune abitazioni sono state messe in sicurezza con la chiusura di tutti gli accessi - racconta l'assessore ai Centri storici, Massimo Iannucci -. Nella maggior parte dei casi si tratta di abitazioni private e nel caso specifico il Comune può fare veramente poco. Dovranno essere i privati, singoli o associati, a presentare una proposta di riqualificazione, all'interno del piano particolareggiato, per rendere fruibili e in sicurezza gli edifici. La Protezione civile è più volte intervenuta per la messa in sicurezza dell'intera zona - assicura l'assessore ai Centri storici -. In quell'area del centro storico, all'interno del piano particolareggiato, è previsto un intervento secondo i dettami della legge regionale 71 dell'88. I privati, singoli o associati, possono presentare un progetto di recupero, tecnicamente chiamato comparto edificatorio, per ristrutturazioni e interventi di recupero complessivo di tutti gli immobili». (*MDG*)





L'APPELLO. Il parlamentare nazionale di Area popolare-Ncd contrario ad una fusione che comprenda Catania

Camera di commercio, Minardo: sì all'accorpamento con Siracusa

••• Anche il deputato nazionale di Area popolare-Ncd, Nino Minardo dice no ad un accorpamento della Camera di Commercio di Ragusa con quella di Catania che di fatto impoverirebbe il tessuto economico e sociale dell'intera provincia iblea. Per Minardo "l'accorpamento della camere di commercio di Ragusa e Siracusa sarebbe il male minore perché avrebbe una dimensione più contenuta, interessando due territori che hanno grandi affinità e problemi comuni; più adatta quindi alle esigenze del territorio

e delle imprese". Per il deputato modicano l'accorpamento delle camere di Ragusa e Siracusa limita i disagi scaturiti dalla riforma del sistema camerale e certamente meno dispersiva e più vicina alle esigenze del tessuto imprenditoriale rispetto alla scelta dell'accorpamento con Catania. «Peraltro - continua Minardo - l'accorpamento di Ragusa e Siracusa avrebbe anche i numeri necessari previsti nella revisione generale delle camere di commercio in Italia. I due enti contano infatti circa 80.000 aziende e



«SI COSTITUIREBBE
UN ENTE CHE
RAPPRESENTA MEGLIO
IL TERRITORIO»

quindi supererebbero il limite minimo imposto di 75.000 iscritti, diventando un importante punto di riferimento per tantissime aziende ed imprese di questa parte di Sicilia. Una scelta condi-

visibile anche perché chiesta dalle stesse imprese alle cui esigenze bisogna dare seguito senza imporre decisioni calate dall'alto che non tengono conto della specifica realtà imprenditoriale, produttiva ed economica del territorio ibleo e delle esigenze delle imprese locali».

Minardo inviata "il Consiglio della camera di Commercio di Ragusa a revocare l'atto deliberativo di fusione con Catania a favore dell'accorpamento con Siracusa per la costituzione di un ente che possa meglio rappresentare e tutelare gli interessi del territorio". Insomma, da più parti arrivano siluri al presidente Giannone ed ai 12 firmatari il documento che continuano a sostenere che è più giusto l'accorpamento con Catania. (*GN*)



Via del Mercato, botteghe artigiane verso la completa riqualificazione

Iannucci: «È un immobile storico che sarà riqualificato al meglio»

MICHELE FARINACCIO

LA STORIA. Il mercato di Ragusa Ibla venne costruito alla fine del secolo XIX. Dopo anni di abbandono, l'Amministrazione comunale, alla fine degli anni '90, ha redatto un progetto di recupero funzionale, igienico ed un rafforzamento antisismico, trasformando la destinazione d'uso dell'immobile in 11 botteghe artigianali. Una bella intuizione che, però non è stata colta, negli anni passati, nella maniera dovuta. Ora si spera in un pronto recupero.

Ridare vita alle antiche botteghe di via del Mercato a Ragusa Ibla. Un'idea che presto potrebbe vedere finalmente la sua realizzazione dopo l'avvio dei lavori di manutenzione degli immobili comunali, che serviranno a rivalutare e rivitalizzare un'area importante del quartiere barocco ibleo, che si affaccia sulla vallata San Leonardo.

Nei giorni scorsi il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, insieme al vice sindaco con delega ai Centri storici, Massimo Iannucci, ha effettuato un sopralluogo nell'area di cantiere. L'intervento in corso è teso al recupero funzionale dell'intero complesso immobiliare destinato ad uso commerciale ed artigianale con l'insediamento di botteghe artigianali.

In progetto c'è anche la creazione di un punto ristoro, di servizi igienici, la revisione del manto di copertura del tetto e la tinteggiatura interna ed esterna dell'intero edificio.

L'impresa aggiudicataria dei lavori ha già realizzato il ponteggio che copre tutto il prospetto dell'edificio per eseguire in primo luogo la manutenzione del tetto.

"Intendiamo recuperare e valorizzare - ha dichiarato il vice sindaco ed assessore ai Centri storici



LA ZONA DI VIA DEL MERCATO IN CUI HANNO PRESO IL VIA I LAVORI DA QUALCHE GIORNO

Iannucci - un immobile storico, che per tanti anni è stato abbandonato, e che è ubicato in una zona fino ad oggi poco fruita del quartiere barocco di Ragusa Ibla. Si tratta di un intervento che tra l'altro servirà certamente a ridare vita alla via del Mercato, che si affaccia sulla splendida Vallata San Leonardo

do". Insomma un'altra zona di Ragusa Ibla che ritornerebbe finalmente ad essere rivalutata, insieme alle tante altre che hanno consegnato alla città un quartiere, oggi meta di migliaia di turisti.

L'intervento è stato approvato con delibera del Consiglio comunale del maggio 2012 dopo essere

stato individuato nel piano di spesa 2011. La determinazione dirigenziale dell'approvazione del progetto è invece del dicembre 2015. Nel progetto, come accennato, è prevista la creazione dei servizi igienici; la manutenzione di manto di tegole con la posa in opera di onduline sottocoppo ed eliminazione dei lucernai; il risanamento delle murature per l'umidità risalente; la tinteggiatura esterna ed interna con i colori attuali; la revisione degli infissi in legno. Verranno inoltre ripristinati i pluviali mancanti in rame e i terminali in ghisa.

Per quanto riguarda i servizi pubblici, in particolare, verranno trasformate le prime due botteghe che si trovano, rispettivamente, ai civici 122 e 124. Si prevede la gestione ai privati, che dovranno sottoscrivere una convenzione con l'Amministrazione comunale che preveda anche la gestione degli stessi servizi igienici.

L'importo totale dell'intervento voluto dal Comune di Ragusa si aggira intorno a 150mila euro e, come da determina dirigenziale, le somme saranno imputate alle entrate relative alla Legge 61/81 per l'anno 2011. Insomma, una realizzazione attesa da più parti e che finalmente dovrebbe vedere la luce.